

Dissapori nel centrodestra La senatrice ha voluto evitare qualsiasi tipo di commento

Mantovano, gelo su Poli Bortone: «È meglio un candidato del Pdl»

Il sottosegretario: «Scegliere fra chi ha incarichi istituzionali»

BARI — C'è un filo di sarcasmo nei commenti degli esponenti del Pdl pugliese rispetto a quanto accade sul fronte opposto. «Davanti a tutto questo l'Udc e soprattutto lo Sud non possono che essere dalla nostra parte», è il commento all'unisono. Non a caso all'ombra del Popolo della Libertà l'argomento «candidato alla presidenza» viene da settimane ritenuto tabù, i tentativi della stampa di dare un volto e un nome ai papabili definiti ancora ieri «naturali e legittimi gossip giornalistici» dal coordinatore regionale Francesco Amoruso e dal suo vice Antonio Distaso.

Un fatto è certo, però: anche nel centrodestra non si è ancora raggiunta la quadra se è vero che con il papabile numero uno ancora in stand by, il magistrato Stefano Dambruoso, adesso è partita una corsa alla delegittimazione anche dell'ultima «tentazione»: Adriana Poli Bortone. Il nome che piace a una parte di ex An (l'europarlamentare Salvatore Tatarella in testa), verso cui aveva ammiccato in novembre il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione facendo prevedere la convergenza dei centristi — che una parte di ex Fi sarebbero disposti a prendere in considerazione pur di superare l'impasse causata dalla non totale convergenza sull'ipotesi Dambruoso — non è infatti digerito dai vertici. Del ministro Raffaele Fitto già si sapeva tutto, anche per le ruggini nella vicenda del Comune di Lecce (sono noti i dissapori tra la senatrice e il sindaco Paolo Perrone, che hanno portato alla rottura traumatica delle relazioni). Ieri è stata la volta del sottosegretario Alfredo Mantovano: «Prima di prendere in esame candidature pur prestigiose e autorevoli al di fuori dei propri confini — ha sostenuto infatti il rappresentante del governo — è più che legittimo che il Pdl verifichi fino in fondo la possibilità di far emergere al proprio interno il candidato alla presidenza della Regione, scegliendo fra coloro che hanno incarichi istituzionali di maggior rilievo». Ovvero, all'interno di un lotto di nomi indicato dallo stesso Mantovano che va dal ministro Fitto al coordinatore regionale e al suo vice, Amoruso e

Distaso, fino al presidente vicario dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, al presidente della Commissione Bilancio di Palazzo Madama, Antonio Azzollini, passando per egli stesso. «Alle ultime europee — è stato questo il ragionamento di Mantovano — un pugliese su due ha votato Pdl». Che senso avrebbe guardare dunque all'esterno, sebbene — ha fatto notare ancora il sottosegretario — dall'area Pdl è emersa anche la qualificata ipotesi di Stefano Dambruoso?»

«Solo una volta esaurita la scelta al proprio interno — ha aggiunto Mantovano — a causa della espressa indisponibilità di tutti coloro che ho elencato, saranno prese in esame legittime candidature provenienti da altri partiti nazionali o territoriali». Dunque, non un riferimento *sui generis* ma proprio alla Poli Bortone. La quale, proprio nel pomeriggio di ieri, intervenendo all'inaugurazione di una nuova sede del movimento lo Sud a Brindisi, ha voluto evitare — pur di fronte alle insistenze dei giornalisti — di commentare la presa

di posizione del sottosegretario proprio per non cadere nella tentazione di polemizzare in questa fase così delicata in cui stanno arrivando a maturazione le alleanze per le regionali.

A Mantovano, tuttavia, una replica l'hanno voluta fare Amoruso e Distaso al-

l'interno del ragionamento alla base del documento congiunto diffuso ieri. «Avendo unanimemente condiviso la linea delle alleanze e dell'attesa delle decisioni degli amici di Udc e lo Sud, se oggi alcuni di noi sponsorizzassero o escludessero candidature esterne o interne, seppur tutte legittime — hanno infatti sostenuto — commetteremmo lo stesso grave errore dei nostri avversari politici, incartati sui nomi e disinteressati allo sviluppo della Puglia». Il che, sempre per il discorso della delicata fase, equivale comunque a una riprenda nei confronti del sottosegretario per un'uscita che — si vocifera in ambienti del coordinamento regionale — sembra essere più figlia di rancori maturati in questi anni nel Salento che non organica a un ragionamento più ampio per il bene dell'alleanza e della coalizione. Far fuori dai ragionamenti Poli Bortone, è questo il pensiero di molti, significa oggi come oggi alienarsi le crescenti simpatie dei centristi.

Piero Rossano



Ex Alleanza nazionale Alfredo Mantovano e Adriana Poli Bortone

La replica di Amoruso e Distaso

«Attenzione a non commettere lo stesso grave errore dei nostri avversari politici, incartati sui nomi e disinteressati allo sviluppo della Puglia»